



Club Alpino Italiano – Sezione di Este

7 aprile 2019

Visita al centro storico di Bologna -

Da Villa Spada sbuchiamo in via Saragozza, attraversiamo la strada e sotto i portici ci dirigiamo a destra verso il centro città, dopo un km troveremo Porta Saragozza.

1 - Porta Saragozza

Per le vicende che la riguardarono soprattutto dal XVII secolo in poi, potrebbe essere chiamata la “Porta sacra” o la “Porta dei pellegrini”; e non solo perché da lì passavano i fedeli che raggiungevano la sommità del colle della Guardia per venerare l'icona della Beata Vergine di San Luca, ma anche perché il suo nome, probabilmente derivato da una mitica vittoria degli eserciti cristiani contro i musulmani, evocava l'occidente lontano dei pellegrinaggi in terra iberica. Eretta nel XIII sec. e dotata nel 1334 di un avancorpo e di un ponte levatoio che valicava il fossato, ha oggi l'aspetto che le fu conferito dal radicale restauro condotto nel 1859 dall'architetto Giuseppe Mengoni, che fece sostituire il cassero medievale con quello attuale raccordandolo con due portici merlati ai due torrioni cilindrici laterali. Rimasta a lungo un varco secondario e più volte inutilizzata, tanto che nella descriptio del 1371 non era menzionata, acquisì particolare rilievo da quando nel 1674 fu edificato il lungo portico che conduce alla Basilica della Beata Vergine di San Luca, come punto di arrivo e di partenza delle processioni che accompagnano l'icona mariana che in precedenza transitavano per porta di Sant'Isaia.

2 - Casa di Lucio Dalla

Sono passati ormai 6 anni dalla scomparsa del grande Lucio Dalla, e come ogni anno, Bologna, ricorda con affetto un cantante famoso e apprezzato in tutto il mondo.

Ma il 4 marzo è il giorno in cui si “festeggia” il suo compello e come di consueto la sua casa in via D'Azeglio si apre a tutti coloro che vogliono omaggiarlo.

“A Casa di Lucio nella città della musica” è il progetto avviato tre anni fa per celebrare l'anniversario del cantante.

Attraverso visite guidate si potrà visitare la sua dimora in pieno centro a Bologna, proprio alle spalle di “**Piazza Grande**” (*Piazza Cavour*).

Esplorare la casa di Lucio Dalla significa intraprendere un viaggio del cuore e dei sensi, scoprire suoni, immagini, colori e profumi negli spazi dove l'artista ha vissuto e dove ha creato le sue più importanti opere. Ogni stanza rispecchia le sfaccettature della sua incontenibile personalità tra arredi e oggetti che permettono di avvicinarsi al suo mondo.

Tutti i venerdì dal 18 gennaio 2018 al 13 dicembre 2019.

3 - Mercato Antico

Dopo esservi riposati un attimo, uscite dalla Coop Ambasciatori e lì, dietro l'angolo, in Via Drapperie, Via Pescherie Vecchie e nei vicioletti intorno si tiene ogni giorno il coloratissimo mercato detto “del Quadrilatero”, una tradizione bolognese dai profumi forti e dai colori accesi. E dall'accento fortissimo!

Si tratta di un'antico mercato per le stradine caratteristiche del centro città, piccole e con gli antichi palazzi dalle tinte pastello a farne da contesto. Frutta fresca, cibo tipico, prodotti artigianali, la passeggiata in questo mercatino è un dovere, e se siete di quelli con Instagram sempre fra le mani... questi angoli non avranno bisogno di alcun filtro!

4 - Piazza Santo Stefano *(facoltativa)*

Quando avete finito di scattare foto dall'alto della torre, tornate coi piedi per terra e andate verso Piazza della Mercanzia. Poi proseguite verso Piazza Santo Stefano, dove potrete camminare sulla pavimentazione in ciottoli elegantissimi, caratteristici di questo angolo. L'atmosfera della piazza è sempre tranquilla, relativamente calma, nel pomeriggio rallegrata da qualche chitarrista di strada. Ora, osservando la chiesa avrete alla vostra destra i palazzi mercantili tipici, dalle finestre davvero uniche che li rendono riconoscibili, e anche un palazzo celebre per il suo fregio con le teste in terracotta. E ovviamente la chiesa stessa, o meglio, le Sette Chiese. Non ce ne sono più sette, ma in origine le costruzioni e i lavori portarono ad avere sette piccole chiese attaccate. Oggi finirete per visitare la Basilica di Santo Stefano, visto che con le modifiche successive la struttura complessiva del complesso è cambiata. Ma si può ancora vedere qualche traccia del suo passato, e la sua architettura resta comunque interessante: visitatela all'interno!

5 - Torre degli Asinelli

Direttamente dal mercato, e solo dopo che lo avrete girato tutto senza perdervi neanche una stradina, proseguite passeggiando verso Via Rizzoli. E' una via molto trafficata, molto affollata, con negozi e luoghi d'interesse. Ad esempio, alla fine della via, all'incrocio con Via Zamboni, c'è la famosissima Torre degli Asinelli. O meglio, le torri sono due: quella degli Asinelli e quella della Garisenda – quest'ultima particolarmente in pendenza e con uno strapiombo di oltre 3 metri, ma voi salirete sulla prima!

La tradizione "vieta" agli studenti di salire sulla Torre degli Asinelli prima che si siano laureati: farlo prima di questo traguardo accademico sembra portare male alla carriera, e solo una volta laureati si può fare la salita con l'anima in pace. Se non siete studenti andate pure a scoprire la vista incredibile sulla città dall'alto della torre. Altrimenti, ci piace unirvi alla cultura cittadina e rispettarne le usanze: state giù, prima la tesi!

Comunque la scelta è vostra: sareste sulla torre pendente più alta d'Italia, costruita per scopi militari, con quasi 500 scalini e quasi 100 metri di altezza. Sulla torre da cui Guglielmini lanciò il sasso per l'esperimento che dimostrò il moto di rotazione della terra, indicando che la retta tracciata dal punto di partenza del sasso non era perpendicolare al suolo. Sulla cima di un pezzo di storia!

6 - Piazza Maggiore

Una piazza che porta evidenti i segni della Seconda Guerra Mondiale sui lati del crescentone (il piano pedonale al centro della piazza). A prima vista può sembrare ampia e dispersiva; dopo un attimo capirete che le cose da ammirare si sprecano. Guardatevi intorno.

Basilica di San Petronio

Per cominciare, a sud di Piazza Maggiore sorge con tratti tardo-gotici la Basilica di San Petronio, con la sua facciata rigorosamente incompiuta, con addosso l'arte di nomi grandi come Jacopo della Quercia, e con il titolo fiero di sesta chiesa più grande d'Europa.

L'interno ospita la meridiana più lunga del mondo in luogo chiuso, e anche l'organo funzionante più antico d'Italia (ce ne sono due in realtà, ma uno è recente!).

Ma è la facciata quella che attirerà la vostra attenzione fin da subito: a causa della mancanza di finanziamenti e, secondo alcune fonti, della mancanza delle dovute autorizzazioni ecclesiastiche, la facciata non venne completata come previsto dal progetto iniziale. Nei secoli successivi ci furono delle nuove proposte mirate al completamento dell'opera, col risultato che, in realtà, l'identità della basilica rimase invariata e di conseguenza unica e speciale, proprio grazie al suo aspetto estetico. L'idea di "completare" un'opera d'arte pareva non rispettarne l'autenticità, e pertanto venne conservata così: incompleta, ma definitiva.

Alla vostra sinistra, invece, la statua di San Petronio, santo protettore della città – e in particolare della piazza, a quanto pare!

Sedetevi un po' sui gradini della chiesa e osservate davanti a voi il Palazzo del Podestà, costruito nel 1200 e che fa da base alla torre in cotto dell'Arengo, la cui campana veniva suonata per i bolognesi in occasioni particolari o importanti.

Il segreto del Voltone di Palazzo del Podestà

Sotto Palazzo del Podestà si trova un'altro segreto di Bologna, meno bizzarro del "segreto del Nettuno" ma comunque particolare. Passeggiate per il quadrato che si forma sotto la volta di Palazzo del Podestà – un vero e proprio incrocio di due strade nel sottopassaggio, a due passi dal fianco sinistro del Nettuno. Bene: una volta sotto la volta noterete senza dubbio qualcuno che rivolto faccia al muro inizia a parlare e ridere. Si tratta di un effetto acustico per cui due interlocutori agli angoli opposti possono parlare anche a bassa voce e sentirsi perfettamente. Non preoccupatevi di sembrare strani: in quell'angolo diventiamo tutti dodicenni. Va bene così.

Il Nettuno, detto "il Gigante" (o "al Žigànt", in bolognese)

Figura dominante della piazza, il Nettuno con la sua fontana fu promosso dal cardinale Borromeo con lo scopo di offrire una nuova immagine migliorata all'adiacente Piazza Maggiore. La statua è maestosa, e in più vive avvolta da una leggenda curiosa quanto popolare fra i bolognesi: lo scultore che la realizzò, Giambologna, venne costretto dalla Chiesa a ridurre un po' le "parti basse" della statua, e così, forse per dispetto, posizionò la mano del Nettuno in una posizione tale che, da una certa prospettiva, il suo dito sembri proprio... Vabbè, insomma, cercate il mattone nero da cui guardare, oppure chiedete a un bolognese doc di indicarvi la cosiddetta "prospettiva della vergogna" e sapranno dirvi da dove notare questo dettaglio pittoresco! Ammirate anche le figure che compongono la fontana sotto ai piedi del Nettuno: complessivamente si tratta di un'opera d'arte elegante, ricca. Uno dei punti più fotografati dai turisti di Bologna, nonché un punto d'incontro per gli appuntamenti serali fra amici.

Sala Borsa

Inaugurata nel 2001, la Sala Borsa è un centro culturale pubblico che raccoglie una selezione di libri tale da soddisfare ogni lettore, e poi collezioni, dvd, dischi di ogni genere. Pertanto è una risorsa che alimenta costantemente gli studenti dell'Università di Bologna, oltre che una sede di esposizioni temporanee.

Da vedere anche per la sua storia e architettura, e anche perché al piano terra il pavimento in vetro permette di osservare gli scavi sotterranei, nonché i reperti archeologici di civiltà antiche risalenti fino alla civiltà villanoviana, sorta nel VII secolo a.C.

7 - Un salto a Venezia (Finestra sui Canali)

Camminando per le stradine di Bologna, potreste accidentalmente ritrovarvi a Venezia.

Passando sotto Porta Govese o Torresotto dei Piella si giunge alla celebre Finestrella sul Canale delle Moline e al ponte sul canale, entrambi con affaccio.

Quest'angolo di città è noto come "*la piccola Venezia*". Affacciandosi fra i palazzi, si può vedere scorrere uno dei pochi tratti d'acqua che tra i primi del Novecento e il dopoguerra non fu ricoperto di asfalto.

Il canale delle Moline è la prosecuzione del canale di Reno. Per buona parte del suo itinerario il canale delle Moline è rinchiuso tra le case, come si vede dalla Finestrella, e per questo in passato è rimasto a lungo nascosto alla vista. Di recente sono stati riaperti gli affacci sui ponti delle *vie Oberdan e Malcontenti*, che si affiancano alla suggestiva finestrella di via Piella.